

Tanto da dire e così poche parole per dirlo!

Affermazioni che rendono perplessi

Il cristiano di tutto cuore può affermare: “Gesù Cristo è il mio Signore e Salvatore! Ecco il contenuto della mia fede e ciò che determina e dà senso a tutta la mia esistenza.

Come si può parlare di Gesù a chi, perplesso, non capisce: “Come si possa, ancora oggi, prenderlo sul serio?”. Un grande evangelista del secolo scorso ebbe una volta a dire: “Vi sono 256 nomi e titoli dati nella Bibbia al Signore Gesù Cristo, e credo che questo sia dovuto soprattutto al fatto che Egli è infinitamente al di là di ciò che un qualsiasi nome o descrizione potrebbe esprimere”.

Riassumere, infatti, chi sia Gesù in un solo sermone è assolutamente impossibile. L'evangelista Giovanni scrisse un intero libro sulla Persona e sull'opera di Gesù, ma lo conclude dicendo: “Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivesse-ro a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scri-verebbero” (Gv. 21:25).

La chiesa cristiana attraverso i secoli ha espresso molte volte, per il mondo che la circonda e che pure spesso l'attacca, il contenuto della sua fede. Queste formulazioni vanno sotto il nome di “Credo” o “Confessioni di fede”. Il più famoso, ed uno dei più antichi, è il “Credo apostolico”, che noi ripetiamo soprattutto in occasione di battesimi, conferme e funerali, avvenimenti pubblici che costituiscono contesti privilegiati per affermare la nostra fede e la nostra speranza.

Vorrei leggervelo ancora, collegandolo poi al testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione.

Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo Figlio unigenito, Signore nostro; il quale fu concepito di Spirito Santo, nato dalla vergine Maria; soffrì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti; ascese al cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente; da dove verrà per giudicare i vivi ed i morti. Io credo nello Spirito Santo; la santa Chiesa universale; la comunione dei santi; la remissione dei peccati; la risurrezione della carne; la vita eterna. Amen.

Ecco poi il testo biblico, tratto dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani della città di Filippi, al capitolo 2 dal versetto 5. Esso presenta un antico inno, denominato “Inno della Kenosi”, che i cristiani cantavano nel primo secolo e che pure usavano come affermazione della loro fede.

“Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (Fl. 2:5-11).

Sia il Credo apostolico, che soprattutto questo testo biblico, ci serviranno oggi per mettere in pubblico rilievo come davvero Gesù di Nazareth sia il Salvatore del mondo, in che modo Egli sia venuto ed abbia operato manifestando verso di noi, creature umane, l'indicibile grazia ed amore di Dio. Questo è avvenuto in tre fasi che potremmo identificare con le immagini della **mangiatoia**, della **croce** e della **corona**.

La prima fase è quella della mangiatoia.

1. La mangiatoia

Il nostro testo biblico afferma: *“Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo”* (6-8 a). Quest'affermazione corrisponde alle parole del credo: *“Credo ... in Gesù Cristo, Suo Figlio unigenito, Signore nostro; il quale fu concepito di Spirito Santo, nato dalla vergine Maria”*.

E' tradizionalmente il 25 dicembre che noi celebriamo la nascita di Gesù, il Natale. **Noi ci rallegriamo** dell'amore che Dio ha manifestato proprio a noi che pensiamo di poter vivere senza Dio in questo mondo nella sfacciata trasgressione delle Sue leggi vitali, meritando così la Sua riprovazione e condanna. **Noi ci rallegriamo** grandemente della venuta di Cristo in questo mondo, perché è davvero meraviglioso il dono che Dio, in Lui, ci fa, cioè di salvarci immeritabilmente dalle eterne e giuste conseguenze dei nostri peccati, allorché ci affidiamo a Lui di tutto cuore. **Noi ci rallegriamo** della verità cantata dagli angeli in quella prima notte: *«Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore"»* (Lu. 2:10,11). Noi crediamo, infatti, che lo Spirito di Dio abbia operato in tal modo in quella giovane donna palestinese, Maria di Nazareth da concepire e crescere Colui che sarebbe divenuto il Salvatore del mondo. **Noi crediamo**, perciò, che l'eterno Figlio di Dio sia sceso dal cielo e sia diventato essere umano.

La mangiatoia, in cui Gesù è deposto dopo essere nato, è per noi simbolo che Dio di fatto, condividendo le umiliazioni dei più poveri, si è occupato delle sofferenze del Suo popolo, che in quel tempo era stato forzato a sottomettersi all'empia civiltà romana. Con l'eccezione di un pugno di persone, tutti pensavano allora che il Messia avrebbe liberato il popolo dalla servitù a Roma. Solo pochi avrebbero compreso che Dio avrebbe fatto qualcosa di ancora più radicale: **liberare cuori e menti dal peccato** che ci rende schiavi, una schiavitù ancora più grande di quella esteriore, non fosse altro perché è ingannevole. Infatti noi riteniamo che il peccato sia per noi libertà, mentre, in realtà, esso costituisce la nostra rovina, temporale ed eterna.

Nel vangelo secondo Giovanni troviamo scritto: *“Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Essi gli risposero: «Noi siamo discendenti d'Abraamo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato (...) Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi. So che siete discendenti d'Abraamo; ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non penetra in voi”* (Gv. 8:31-37).

Accogliendo Gesù nella nostra vita, seguendolo e lasciando che Egli operi su di noi, potremmo gustare una libertà che il mondo non conosce. L'inganno di Satana è palese: molti ritengono d'essere liberi senza Dio: in realtà, è in comunione con Lui che si fa l'esperienza della vera libertà.

L'Evangelo, però, non finisce a Natale (anche se diversi compaiono in una chiesa solo per quella ricorrenza!). Molti pensano a Gesù, infatti, solo in quanto nasce, come se, da quel punto in poi, non avesse fatto nulla di rilevante! **Gesù è cresciuto**: il meglio per noi deve ancora venire!

2. La croce

Il nostro testo biblico afferma: *“...trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce”* (8b). Il Credo dice: *“soffrì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi”*.

Sebbene i primi trent'anni della vita di Gesù non siano stati per noi rilevanti, se non come preparazione dell'opera che poi avrebbe compiuto, ad un certo punto tutto cambia. Gesù si pone al servizio, anima e corpo, degli altri, ed accompagna uomini e donne a co-

noscere Dio e a vivere in rapporto con Lui, scoprendo, così, la pienezza della vita. Questa è la vocazione che pure Egli rivolge ai Suoi discepoli. In tutto ciò che facciamo, infatti, Dio ci chiede di dar concrete dimostrazioni del Suo amore verso tutte le creature umane.

Per Gesù questo avrebbe significato abbandonare la Sua vita di carpentiere per diventare un ministro itinerante di Dio. Egli si prese cura di persone che non avevano nessun altro che stesse loro accanto. Gesù dava l'esempio ai Suoi discepoli di come condividere le risorse a disposizione con chi si trova nel bisogno. Egli toccava persone terribilmente sole. Nel vivere la Sua vita d'ogni giorno Gesù si fermava ad aiutare gli altri. Egli mostrava interesse per ognuno, non importa di quale nazionalità fosse stato. Egli insegnava ai Suoi discepoli come il cuore fosse più importante dell'aspetto esteriore.

Che ci potrebbe essere di più positivo e pacifico di questo? Eppure Gesù, così facendo, si era fatto molti nemici che complottavano per la sua eliminazione fisica e l'annientamento del Suo movimento. Riescono ad arrestarlo, lo sottopongono ad un processo farsa condito di accuse ingiuste basate su false testimonianze. Viene consegnato all'occupante romano e, benché dichiarato oggettivamente innocente persino dal governatore Pilato, subisce orribili ed umilianti torture da parte di una soldataglia senza scrupoli. Riescono a grare le cose in modo tale da procurargli una condanna a morte, la più crudele che si potesse immaginare, inchiodato su una croce. Muore dopo tre ore di agonia e di inferno. Viene poi sepolto in una tomba offerta dalla misericordia di un simpatizzante.

Noi crediamo che la morte di Cristo in croce sia il punto focale della storia umana. Tutto si regge o cade sull'avvenimento della Sua morte in croce. Perché? Perché la morte di Cristo in croce non è stata una disgrazia dovuta a circostanze sfavorevoli. Che dovesse finirvi, e per un motivo d'ordine spirituale, corrispondeva agli eterni propositi di Dio che proprio in quel modo avrebbe dato speranza all'umanità. Gesù stesso ne era sempre stato cosciente e, se avesse potuto, ma non lo volle fare, avrebbe ben volentieri evitato di fare quella fine.

E' difficile anche e soprattutto per la mentalità moderna comprendere la necessità della croce di Cristo. Un'umanità che sarebbe stata giustamente solo destinata alla rovina ed all'estinzione, perché il peccato ineluttabilmente porta all'autodistruzione, individuale e collettiva, avrebbe trovato nel sacrificio di Cristo in croce, la possibilità del suo riscatto. La Scrittura afferma: *"...quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto"* (At. 2:23).

Gesù, morendo in croce, prese su di Sé tutto l'orrore, la maledizione e le eterne conseguenze del peccato, affinché chi a Lui si affida, a qualunque nazione, cultura e tradizioni appartenga, ne sia liberato, e per sempre. La profezia di Isaia è esplicita al riguardo: *"Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti"* (Is. 53:3-5).

Noi crediamo che la morte di Cristo in croce sia il punto focale della storia umana perché è proprio ricevendo i suoi benefici spirituali che noi possiamo dire di avere un avvenire ed una speranza. Come esseri umani noi non siamo destinati all'estinzione, alla rovina e all'inferno che ben meritiamo, perché Dio stesso ha accettato in Cristo l'umiliazione di farsi uomo e persino l'orribile morte in croce proprio per pagare Lui stesso, per noi, il debito che abbiamo verso Dio e che altrimenti non avremmo mai potuto pagare da soli. Davvero possiamo dire che Gesù abbia patito le pene dell'inferno affinché chi a Lui si affida ne fosse per sempre liberato!

La sopravvivenza dell'umanità è garantita perché quegli uomini e quelle donne che si affidano a Cristo per la loro salvezza si vedono chiudere, in tutti i sensi, le angosciose porte dell'inferno ed aprire quelle del paradiso di un'eterna e felice comunione con Dio. La sopravvivenza dell'umanità è garantita perché Dio rigenera il presente ed il futuro di chi di tutto cuore si affida a Cristo per essere salvato.

L'Apostolo scrive: *"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù"* (Ef. 2:1-7).

Le parole ci mancano per descrivere adeguatamente tutto questo. Un uomo che, affidandosi a Cristo si è veduto cambiare l'intera sua vita, disse di Cristo: "Io vorrei potervelo descrivere, ma è indescrivibile. Sì, è incomprendibile, invincibile, irresistibile. Colui che il cielo non potrebbe contenere, come potrei io descrivervelo adeguatamente? Colui che nemmeno la morte aveva potuto trattenere è il mio Salvatore!".

La corona

Il nostro testo biblico afferma: *"Perciò Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre"* (9-11). Il credo, pure, dice: *"il terzo giorno risuscitò dai morti; ascese al cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente; da dove verrà per giudicare i vivi ed i morti"*

Una tomba, davvero, non l'avrebbe potuto trattenere. Il venerdì prima di Pasqua, il venerdì santo, è un giorno glorioso, perché rammenta quanto è avvenuto sulla croce di Cristo, ma la domenica di Pasqua è un giorno ancora più glorioso. Per quanto depressi noi si possa essere, per quanto cattive siano le circostanze in cui viviamo, per quanto dura possa essere la vita, rammentiamoci sempre che verrà domenica!

Non sa veramente che cosa sta dicendo chi esclama: "Io vorrei che la domenica non venisse mai!". Per un cristiano la domenica è qualcosa che egli attende con grande gioia, non solo perché può riposare e divertirsi, non solo perché può cessare per un po' il suo lavoro, ma perché può riunirsi insieme ai suoi fratelli e sorelle in fede nel culto e celebrarvi la risurrezione di Cristo! Il culto per lui è una grande gioia perché può "rinfrescare" i motivi della sua speranza, incontrare Dio nella Sua Parola, il Suo amore, la Sua benefica riprensione, la Sua guida.

Cristo soffrì la morte più crudele che si possa immaginare, ma Dio, compiuta la Sua missione, Lo ricompensa con una corona. Dio Lo corona Re e sovrano su ogni cosa. Tutto l'universo Lo riconoscerà per quello che effettivamente è. Anche tu che, magari scettico o beffardo, lo respingi ora dalla tua vita, che ti piaccia oppure no, sarai costretto a riconoscerlo ed a sottometterti alla Sua incontestabile autorità!

Gesù risorge dai morti per darci speranza, affinché il nostro destino non sia più solo polvere ed inferno, ma vita gioiosa ed eterna. **Gesù risorge** dai morti e ci mostra come Dio sia più forte anche della stessa morte, il nostro maggiore nemico. **Gesù risorge** dai morti per mostrarci due paradossi: che il modo per vincere è quello di perdere, che la via della vita passa attraverso la morte, e che la via per essere esaltati è essere umiliati, che la via che porta alla corona è la croce.

Gesù ci dice che anche noi dobbiamo seguire la volontà di Dio per la nostra vita. A volte essa passa per la croce, attraverso un fardello che ci sembra troppo difficile da porta-

re. Qual è oggi il vostro fardello? Che cos'è che voi temete di portare? Che cosa vorreste evitare? Che cosa vi sta dicendo Dio, a che cosa voi Gli state dicendo "no"?

Non dimentichiamoci che Gesù ha promesso che sarebbe tornato. Possiamo discutere molto sul "quando", ma non sul "se". Un giorno Gesù tornerà quando tutto, a causa del peccato umano, sarà compromesso e per il Suo popolo, per coloro che Lo attendono con fiducia ed ubbidienza, farà nuove tutte le cose.

Conclusione

Posti allora di fronte ai fatti che riguardano Gesù, come vi ponete? Potete voi dire con un poeta cristiano: "Io so in mano di chi sta il futuro e in mano di chi sta ora la mia mano"? La vostra vita è stata recentemente toccata dalla verità della Sua Parola?

Di Gesù, circa cinquant'anni fa, un uomo, di nome James Allen Francis scrisse: *"Nacque in un oscuro villaggio come figlio di un contadino. Crebbe in un altro villaggio dove lavorò come carpentiere fino a che ebbe 30 anni. Poi, per tre anni, divenne un predicatore itinerante. Non scrisse mai un libro. Non ebbe mai alcuna carica pubblica. Non andò mai all'università. Non visse mai in una grande città. Non viaggiò mai più di 200 km dal luogo dov'era nato. Non fece mai nessuna delle cose che in questo mondo rendono grande un uomo. Non aveva altra credenziale se non sé stesso. Aveva solo 33 anni quando la marea dell'opinione pubblica gli si rivolse contro. I Suoi amici lo abbandonarono. Uno di loro lo tradì. Fu inchiodato ad una croce fra due criminali passando attraverso un processo farsa. Mentre moriva, dei soldati tirarono a sorte per sapere chi fra loro avrebbe preso le Sue vesti, l'unica proprietà che egli avesse sulla terra. Quando morì, fu deposto in una tomba presa a prestito attraverso la pietà d'un amico. Venti secoli sono passati, eppure Egli è la figura centrale dell'intera razza umana. Non vado troppo lontano dalla verità quando dico che tutti gli eserciti che mai passarono sulla terra, tutte le navi che mai solcarono i mari, tutti i parlamenti che mai furono riuniti, tutti i re che mai regnarono – messi insieme – non hanno influito sulla vita umana sulla terra più di quanto abbia fatto quest'unica vita solitaria".*

Vi chiedo così: quando guardiamo a quella mangiatoia dove fu deposto, il Suo amore ha toccato la vostra vita? Avete mai condiviso con altri quell'amore? Quando guardiamo alla Croce, vi sono aree della vostra vita alle quali ancora vi state aggrappando a cui dovremmo affidare a Lui in controllo? Dio vi sta conducendo a fare qualcosa per il quale ancora non Gli avete detto sì? A quale servizio che Egli vi ha richiesto state ancora fuggendo? E finalmente la corona: è Gesù colui che come Signore determina la vostra vita? Qualcuno ha detto che o Lui è Signore su tutto, o non è affatto il Signore. Siete disposti ad umiliarvi davanti a Lui per potere da Lui essere innalzati, oppure state cercando di "pompare" voi stessi per rendervi grandi? Siete pronti ad incontrare il Re che presto, come ha promesso, tornerà?

Hanno scritto di Gesù: "Egli è sempre forte, Egli è del tutto sincero. Egli è eternamente costante. Egli è per sempre grazia. Egli è potente più di un imperatore. Egli è imparzialmente misericordioso.. Egli è il Figlio di Dio. Egli è il Salvatore del peccatore. Egli è il fulcro di ogni autentica civiltà. Egli è unico. Egli non ha paralleli. Egli non ha precedenti. Egli è supremo. Egli è preminente. Egli è il personaggio più nobile che la letteratura abbia mai conosciuto. Egli è l'idea filosofica più alta. Egli è la verità fondamentale della teologia. Egli è la necessità cardinale della religione spirituale. Egli è il Re della sapienza, la fonte stessa di ogni sapienza. Egli è la porta della libertà. Egli è il sentiero della Pace e della giustizia. Egli è il Signore di coloro che davvero sono potenti, il capitano dei conquistatori. Egli è il leader dei legislatori. Egli è il sovrintendente dei vincitori, il governatore dei governatori, il Principe dei principi, il Re dei re ed il Signore dei signori. Quello è il mio Re". Ecco Colui nel quale crediamo, speriamo e viviamo. Lo è anche per voi? Che così possa veramente essere!

Paolo Castellina, giovedì 1 aprile 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.
--